

## Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del giorno 08 Ottobre 2014.

a cura della Segreteria

L'Ordine del giorno è il seguente:

- 1) Comunicazioni varie su alcuni eventi ecclesiali e sulla lettera Pastorale del Vescovo per l'anno 2014-2015;
- 2) A partire dall'esortazione apostolica di papa Francesco "Evangelii Gaudium", continuiamo a prendere in esame alcuni spunti per una riflessione e verifica per il nostro cammino parrocchiale ( vd. secondo punto dell'allegato dal titolo "Una Chiesa in uscita"). Ogni membro è chiamato ad offrire il proprio contributo di riflessione;
- 3) Scambio di opinioni circa una revisione/riduzione del numero delle messe nel territorio parrocchiale;
- 4) Comunicazioni dalle comunità e dai gruppi;

Alle ore 21,10, dopo la consueta invocazione allo Spirito Santo affinché illumini i membri del Consiglio Pastorale nello svolgere il proprio lavoro, Don Giorgio, aperta l'assemblea, presenta il nuovo membro, la Sig.ra Indachi Valeria, che sostituisce la Sig.na Marchelli Elena, dimessasi per subentrati incarichi civili. Segue l'approvazione unanime del verbale del 16/06/2014.

**1° punto:** in questi giorni si è aperto il Sinodo sulla famiglia, un grande momento di Chiesa a cui partecipano i rappresentanti dei vescovi ed alcuni esperti per confrontarsi, dibattere e trattarne i vari aspetti e tematiche; al termine il papa, anziché pubblicare una "Esortazione Apostolica post Sinodale", rimanda tutto il materiale prodotto dalla discussione ad una nuova consultazione alla Chiesa tutta in vista di un'ulteriore assemblea sinodale programmata per l'autunno 2015..

Viene distribuita ai membri presenti la lettera Pastorale del Vescovo per l'anno 2014-15 intitolata "Pietre vive per la costruzione di una chiesa missionaria" in cui, come ogni anno, S.E., trattando argomenti vari, detta alcune linee guida per l'attività diocesana. Don Giorgio, invitando i presenti ad una attenta lettura, fa un paio di sottolineature.

La prima: il Vescovo prende in considerazione il valore dell'Eucarestia e ci esorta ad intenderla non solo come celebrazione in cui Gesù si dona, si offre a noi come un dono di amore, nel pane nel vino oltre che nella parola, ma soprattutto come esempio per imitare ciò che ha fatto Gesù, donandoci all'aiuto degli altri ed aprendoci al nostro prossimo. L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli.

L'altro aspetto che il Vescovo tocca è quello delle cosiddette "Unità Pastorali"; l'anno scorso si è lavorato a livello diocesano su questo nuovo modo di vivere l'azione pastorale, quest'anno si cercherà di realizzare questa maggior collaborazione tra parrocchie in ciascuna delle sette zone di cui è formata la nostra Diocesi, formando delle "unità" che lavoreranno e cammineranno insieme, collaborando a stretto contatto senza i limiti dei confini territoriali.

**2° punto:** a partire dal numero venti dell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium", il Consiglio Pastorale ha formulato alcune riflessioni che riportiamo qui di seguito. Papa Francesco ci incoraggia ad uscire dai nostri schemi, dalle nostre abitudini e dalle nostre chiusure, per portare la gioia del Vangelo a tutti, e, in modo particolare, ai poveri e agli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati. Il "non abbiate paura" di Giovanni Paolo II, ossia l'invito a spalancare le porte a Cristo, per papa Francesco, diventa l'invito a uscire nei campi della vita, come il buon seminatore, per spargere gioiosamente e generosamente ovunque semi di bene, senza preoccuparsi di raccoglierne i frutti.

La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte, bisogna "uscire" verso gli altri per giungere alle periferie umane, evitando di correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte sarebbe meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi chi ci è vicino ed ascoltare, rinunciando alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada.

La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre; uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte in modo che, se qualcuno si avvicina cercando Dio, non incontri la freddezza di una porta chiusa. Tutti dobbiamo partecipare in qualche

modo alla vita ecclesiale, tutti ci dobbiamo sentire parte della comunità cristiana e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una qualsiasi ragione. Questo vale soprattutto quando si tratta del sacramento del Battesimo, troppo spesso considerato un gesto di routine, un atto dovuto dei genitori al nascituro, dimenticando che è “la vera porta” alla conoscenza di Gesù e alla vita ecclesiale. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza ed audacia. Emblematiche sono le parole di papa Francesco che, spronandoci ad uscire e ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo, preferisce una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze.

Non vuole una Chiesa egocentrica che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti, ma una Chiesa aperta, presente e paterna. Ci vuole membri decisi, sicuri sui nostri passi ma nello stesso tempo, però, preoccupati nella coscienza dal fatto che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell’amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accoglie, senza un orizzonte di senso e di vita.

**3° punto:** garantire diciassette messe tra il sabato e la domenica e sei messe per ciascuno dei giorni feriali è diventato, in questi ultimi tempi, veramente molto difficoltoso e questa difficoltà è stata ulteriormente aggravata dal recente incarico diocesano a don Gian Paolo Pastorini, impegnato quasi tutta la settimana a Milano per terminare i suoi studi teologici, ad aiutare don Giorgio e don Domenico nell’officiare le sole messe domenicali.

Per poter raccogliere opinioni, don Giorgio concede la parola ai membri presenti i quali, tenendo conto della realtà ovadese e della presenza di numerose frazioni sparse nella vastità del territorio, discutono tra loro esprimendo i propri pareri e suggerendo alcune soluzioni per modificare o ridurre il numero delle messe nel territorio parrocchiale e per rivedere alcuni orari considerando gli impegni lavorativi e sociali dei fedeli.

Un criterio utile che è emerso è quello di considerare prioritarie quelle messe celebrate nelle chiese in cui c’è una comunità attiva e reale, e ridurre quelle celebrate nelle chiese con poca partecipazione e senza una comunità presente nel territorio specifico.

Certamente bisognerà arrivare a dei compromessi, ponderando attentamente le decisioni e rinunciando a qualcosa, il tutto in stretta collaborazione con le altre realtà sacerdotali locali e i rappresentanti delle varie frazioni.

**4° punto:** vengono comunicati alcuni eventi che caratterizzeranno le prossime settimane:

- il 12 ottobre si terrà l’inaugurazione dell’anno catechistico e la “festa del ciao” con la castagnata nel giardino delle Madri Pie;
- il 18 ottobre verrà celebrata la tradizionale festa di San Paolo della Croce che culminerà con la processione per le vie cittadine presieduta da S.E. il Vescovo; il giorno dopo, a partire dalle ore 14, a conclusione della suddetta festività patronale, si terrà sul sagrato dell’omonimo Santuario di corso Italia un momento di divertimento e di comunione per grandi e piccini con l’allestimento di stands, giochi e la distribuzione di frittelle e caldarroste;
- nelle prossime settimane, nell’ambito di un progetto di scambio culturale promosso dall’istituto S.Caterina Madri Pie di Ovada, un gruppo di studenti polacchi verrà ospitato da alcune famiglie ovadesi e soggiognerà nella nostra città per visitarla;
- da novembre ricomincerà, ogni primo venerdì del mese, la “lectio divina”.

Alle ore 23,05 , esauriti gli argomenti all’ordine del giorno, don Giorgio dichiara sciolta l’assemblea.